

Speciale Dal campo di Manduria - aprile 2011



proletari comunisti

supplemento a Materiali-rossoperaio - blog <http://proletaricomunisti.blogspot.com>

ro.red@libero.it

DAL CAMPO IMMIGRATI di MANDURIA



Cronache in diretta



31 marzo: l'arrivo nel campo

Lo SlaiCobas per il sindacato di classe solidarizza con gli immigrati tunisini



Il governo Berlusconi Maroni è responsabile della grave situazione di Lampedusa e, ora, di Manduria. Come ha già fatto a Napoli e l'Aquila, Berlusconi dice chiacchiere sulla pelle della gente

Unità lavoratori-popolazioni-immigrati contro il governo dell'attacco al lavoro, alle condizioni di vita, della guerra e del malaffare.

Lo slai cobas è per:

- Accoglienza degli immigrati in condizioni dignitose
- No a un CIE a Manduria
- Libertà di poter partire per tutti gli immigrati
- Fermare la caccia razzista all'immigrato

SlaiCobas per il sindacato di classe Taranto
cobasta@libero.it - 3471102638



L'arrivo al campo di Manduria di altri 2300 immigrati e profughi da Lampedusa dimostra come il governo si limiti a spostare gli immigrati da Lampedusa a Manduria, trasformando di fatto Manduria in una nuova Lampedusa, fermo restando che Lampedusa resta tale, visti i nuovi arrivi.

Il governo non mantiene i suoi impegni neanche verso i suoi viceministri, e tantomeno verso le popolazioni e le loro amministrazioni, di fatto esautorate.

E' giusta la protesta degli immigrati di Manduria che non devono essere rinchiusi come criminali e lasciati liberi di partire.

E' giusta la protesta delle popolazioni ed è necessaria che essa diventi di massa e si indirizzi contro il governo per un'accoglienza degli immigrati dignitosa e ripartita in tutto il paese.

E' giusto essere contro le espulsioni, perchè comunque gli immigrati fuggono da guerre, disoccupazione e miseria, originate dalle politiche dei governi occidentali, Italia in prima fila e dai regimi ad essi asserviti.

L'accoglienza è quindi doverosa e vanno spostati i fondi dalla guerra a spese di pace quali accoglienza e solidarietà.

Lo Slai cobas per il sindacato di classe di Taranto unisce la sua voce e la sua protesta a quella degli immigrati e popolazioni. Essi sono entrambi vittime di queste politiche e quindi devono unire le loro forze per ottenere diritti e condizioni di vita migliori.

Devono scendere in campo le organizzazioni dei lavoratori, i sindacati e le associazioni che organizzano gli immigrati.

La forma di questa mobilitazione è lo sciopero generale che lo Slai cobas.

Uno sciopero generale che paralizzi le zone interessate delle tre province, che veda il blocco delle strade e delle attività, perchè si senta forte la voce della popolazione e che deve accogliere in questo sciopero gli stessi immigrati.

Lo Slai cobas per il sindacato di classe chiede con forza di entrare nel campo che non può essere assolutamente off limits; non è una zona militare, non deve essere un carcere. Le organizzazioni sindacali e le associazioni umanitarie e del volontariato devono poter verificare condizioni e diritti per tutelare gli immigrati in tutte le forme, come è loro compito; questo in nessuna maniera è delegato a forze dell'ordine e Protezione civile.

Le forze dell'ordine, piuttosto che impedire queste doverose verifiche, piuttosto che impedire che gli organi di stampa facciano informazione, piuttosto che trasformarsi in una sorta di truppe di occupazione della zona, dovrebbero intervenire e perseguire quei cosiddetti "cittadini", in realtà quasi sempre attivisti e/o strumentalizzati da parte di forze razziste e neo naziste, che fomentano il razzismo e la xenofobia e vogliono creare contraddizioni nella popolazione per impedire la loro unità di lotta contro il governo e la loro solidarietà.

Razzismo xenofobia, ronde "spontanee" sono peraltro reati! Contro leggi e la Costituzione – mentre non commette alcun reato l'immigrato che si allontana dal campo - e quindi è giusto che vengano impediti e perseguiti.

Siamo contrari a nuovi CIE lager nella zona come in tutto il paese.

Siamo perchè i campi di accoglienza siano aperti e a libera circolazione per permettere a tutti di conoscere l'effettiva situazione e agli immigrati di avere quel diritto di parola che spesso viene negato dai regimi dittatoriali nel loro paese e che viene negato anche ora.

L'occasione offerta da questa massiccia immigrazione è anche un'opportunità per affrontare insieme, immigrati e popolazioni, l'attuale situazione di guerra, miseria, crisi, nel mondo e nel nostro paese e per lottare contro i veri responsabili di essa.

2 aprile: Libertè... Libertè



Sabato 2 aprile lo slai cobas per il sindacato di classe e proletari comunisti hanno prima nel pomeriggio partecipato alla manifestazione indetta a manduria alle 16- positiva perchè inizialmente avrebbe dovuto proseguire con un corteo fino al campo e perchè impediva di fatto una manifestazione di destra travestita da comitato spontaneo dei cittadini indetta per la stessa ora, questa cosa è avvenuta e si è realizzata.. un fascista ha preso anche uno schiaffo da una nostra compagna. Quando però questa manifestazione, per iniziativa di sel e federazione della sinistra si è trasformata in una manifestazione di stampo elettorale con un comizio di Vendola abbiamo invitato la piazza a spostarsi al campo; la piazza si è dimezzata e quindi siamo arrivati al campo; non certo come manifestanti del sabato sera, dato che era la terza volta in una settimana che siamo andati per rivendicare l'ingresso nel campo, riservato fino ad ora alle squallide passerelle di onorevoli di centro destra, come di centrosinistra, presidenti, e rappresentanze istituzionali.. che fanno il giro del campo superscortati, rilasciano interviste alle tv e poi vanno nei salotti di esse a ripetere il teatrino..cosa che sta sempre più indignando le popolazioni, indipendentemente dalle opinioni politiche o quelle che si hanno sulla tendopoli.

Lo slai cobas per il sindacato di classe e proletari comunisti hanno subito dopo sviluppato ai cancelli del campo la protesta contro la presenza degli elementi destra, dei comitati spontanei che fanno le ronde con presenza anche di persone della cgil manduria con tanto di bandiere in un fronte antimigrati minoritario in città. La nostra protesta e solo la nostra protesta ha portato questo fronte di 20/30 persone ad abbandonare la roulotte e il presidio antimigrati

.. subito dopo abbiamo avviato la pressione e la forzatura pacifica del blocco al campo, intorno alla richiesta di aprirne le porte ai manifestanti, alle associazioni, ai cittadini di manduria, oria ecc., perchè ci fosse una assemblea con gli immigrati rinchiusi, perchè si accertassero le condizioni reali del campo in materia di acqua cibo assistenza alla salute, perchè si mettessero a confronto le ragioni della popolazione e degli immigrati rinchiusi, perchè si permettesse la solidarietà umana e materiale dei tanti cittadini che vogliono portare viveri, vestiario, e altre forme di assistenza e viene loro impedito.

La nostra pressione sempre più intensa ha raccolto via via l'adesione dei numerosi antirazzisti appartenenti a varie associazioni politiche e sociali e la pressione è divenuta forte e combattiva, via via sempre più difficile da contenere dalle forze dell'ordine, con le compagne e in particolare le nostre compagne e altre donne e ragazze che hanno fatto da prima linea dell'assedio pressione verso i cordoni polizieschi che non reggevano, e mentre questo avveniva, dal campo sono cominciate a sopraggiungere le

urla di protesta delle centinaia e centinaia di immigrati rinchiusi, che a loro volta hanno avviato la pressione.

La polizia in assetto antisommossa anche se poco numerosa è stata presa fra due fuochi, e a quel punto gli immigrati sono passati in massa al grido di 'libertè libertè', l'incontro con i manifestanti è stato davvero entusiasmante, abbracci e grida comuni, pugni alzati e dita a segno di vittoria hanno reso questa manifestazione simile alle piazze ribelli di Tunisi e del mondo arabo.

Gli immigrati spesso prendevano ogni tipo di bandiera rossa che era presente al presidio, non certo per aderire a questa o quella organizzazione, ma per identificarsi con la protesta in corso e con il colore di essa che era rosso e proletario.

La strada è stata bloccata da questo tumultuoso corteo umano che certamente all'inizio non sapeva dove andare, dirigersi alla stazione o al paese o fermarsi là, l'indicazione di dirigersi verso la stazione e il paese era la più giusta, ma l'importante era non dividere la protesta e lasciare che si esprimesse secondo l'embrione di autorganizzazione collettiva che essa esprimeva.

Gli immigrati non fuggivano ma protestavano in massa in forma collettiva, unendosi ai manifestanti antirazzisti, ringraziandoli a gran voce per la protesta, un abbraccio solidale e internazionalista per davvero.

Ignobile è stato la linea e l'atteggiamento della 'rete antirazzista di taranto' e del suo esponente enzo pilò, che si è dato insieme ad amici a una isteria, invitando e intimando agli immigrati di rientrare, a fare le domande, a non fuggire,..svolgendo un ruolo quasi di agenti aggiunti della polizia.

Queste anime belle non comprendono nulla della situazione, hanno fiducia nello stato, nel governo dei Berlusconi, Bossi, Maroni e portano gli immigrati nel vicolo cieco della deportazione di massa in Tunisia che il governo prepara.

Solo la protesta, ribellione, collettiva e di massa e non di pur legittime fughe individuali, sostenuta da un fronte ampio di solidarietà e lotta, può portare a una soluzione di accoglienza, di permesso temporaneo, di libertà di circolazione.

Un lavoro meschino da assistenti sociali per conto dello stato è quello dei vari antirazzisti alla pilò e soci.

Sconcertante è stato l'atteggiamento, almeno fino all'arrivo degli immigrati in massa, di Bobo Aprile della confederazione cobas.

All'inizio ha invitato a non partecipare al presidio, perchè c'erano gli esponenti di destra di stampo razzista, e invece a fare una ssemblea più lontano - invece di contrastarli e poi costringerli all'abbandono come solo noi ed altri antirazzisti presenti abbiamo fatto; poi mentre impazzava la pressione sulla polizia per forzare il blocco, con compagne scaraventate a terra che si rialzavano e ripartivano- col megafono invitava a una riunione per lunedì prossimo alla sede cobas di taranto (?) - della quale peraltro non era presente nessuno davanti al campo...

Un atteggiamento veramente burocratico e opportunisto e giustamente è stato da noi mandato a fare in c...

L'uscita di massa degli immigrati fortunatamente ha unito e ricomposto tutto il fronte.

L'assemblea degli immigrati, all'aperto e con la presenza di tutti, con l'intervento del Sindaco di Taranto prodigatosi per l'assistenza medica di due immigrati che si sono sentiti male, è stata convulsa e a più voci in arabo, con la decisione finale di rientrare.. ma non certo a testa bassa, ma per pretendere cibo, assistenza, condizioni migliori, libertà.

Il sindaco assicurava che vi sarebbe stata una delegazione di controllo, cosa abbastanza fragile e impraticabile senza la presenza di massa della protesta molto più importante è stata la fraternizzazione di massa durata ore tra immigrati, manifestanti, cittadini con scambio di cose, informazioni, indirizzi.

Quello che noi vogliamo e auspichiamo e che nei prossimi giorni si tratta di insistere per imporre, per lottare insieme contro governo e istituzioni per diritti, accoglienza e libertà.

5 aprile - il bastone e la carota

Ieri sera a Manduria il clima tra gli immigrati che avevano passato in 200 la notte fuori dal campo era di un'attesa dubbiosa, ma pronti a riaccendere la protesta.

Anche se le voci erano varie: una parte diceva, rientriamo stanotte e poi nel caso le promesse di permesso di soggiorno per tutti, anche a scaglioni, non risultassero vere, torniamo ad uscire subito dal campo; altri davano più credibilità alle dichiarazioni del Questore; ma altri ancora dicevano che finché non vi saranno fatti concreti, non bisogna rientrare nel campo e proseguire la protesta rimanendo anche la seconda notte nella campagna antistante il campo e continuando a rifiutare il cibo dell'interno. Nel pomeriggio la tensione era aumentata perché erano giunte notizie di un accordo con la Tunisia per rimandare gli immigrati nel loro paese. Tre sono stati ricoverati in ospedale, uno si era provocato delle ferite a un braccio.

Per tutto il giorno la polizia, gli uomini del Consorzio Connecting People che gestisce la tendopoli, la Croce rossa, la Caritas avevano fatto un'azione martellante di convincimento. E c'è da dire che di questa operazione di "convincimento" continuano a far parte anche alcune "anime belle" di antirazzisti, volontari pacifisti, che distribuiscono vestiario, cibo e "legalismo/tranquillizzante ideologico".

Con la tattica del bastone e della carota, da un lato le forze dell'ordine da un lato spargono "terrorismo", per incutere paura tra gli immigrati (se continua la protesta, se vanno via, non hanno più il permesso di soggiorno...), dall'altra seminano promesse incredibili: ieri la stessa polizia insieme al Consorzio ha fatto distribuire un volantino in arabo che diceva addirittura che oggi (martedì) gli immigrati avrebbero avuto il permesso e sarebbero stati liberi di andare via dal campo.

La linea la parola d'ordine era di "tranquillizzare" la situazione, tenendola rigidamente sotto controllo.

Per questo l'arrivo delle compagne dello Slai cobas per il sindacato di classe ha allarmato immediatamente Digos, poliziotti al campo. Le compagne dall'arrivo a quando sono andate via sono state sempre tallonate, ogni discussione, capannello con gruppi di immigrati vedeva subito movimenti nervosi, poliziotti che si avvicinavano per ascoltare.

Il nuovo incontro, dopo la grande giornata di protesta di sabato scorso, delle compagne con gli immigrati, e con alcuni loro rappresentanti di fatto, ha proseguito e rafforzato il legame anche umano, di solidarietà, di unità. Le compagne avevano portato un volantino con i punti principali di della battaglia di questa fase, e nonostante la difficoltà della lingua, nei capannelli è stato letto insieme agli immigrati. Abbiamo poi portato le notizie dalla Tunisia sugli scioperi degli operai; abbiamo discusso sulla natura del governo Berlusconi e sul perché non si poteva semplicemente restare in attesa delle sue promesse; abbiamo parlato della guerra in Libia, delle giuste rivolte dei popoli, arrivando perfino a parlare della campagna a sostegno della guerra popolare in India e che cosa è questa guerra popolare, e la differenza tra le rivolte, come quella della Tunisia e la guerra di popolo.

Ma abbiamo soprattutto parlato, insieme anche ad altri compagni della zona, della necessità di non accettare la manovra di "tranquillizzazione" fatta dalla polizia con il volantino, che era giusto, perché effettivamente ci fossero delle soluzioni collettive per tutti gli immigrati, mantenere la protesta nelle varie forme collettive che gli immigrati stanno decidendo, estenderla, costruire, soprattutto da parte nostra, una lotta unitaria contro il governo tra lavoratori/popolazioni della zona e immigrati.

In un clima bello, di fraternità, di rafforzamento della conoscenza reciproca, gli immigrati ci hanno poi aggiornato sulla invivibilità del campo: ancora non vi sono docce calde, il cibo è scarso e pessimo (alcuni dicevano anche avariato), pur avendo alcuni di loro dei soldi, non possono comprarsi nulla, dalle sigarette, alle ricariche dei telefonini (tanto che abbiamo prestato i nostri per fare delle telefonate ai loro familiari), non possono cambiarsi, ecc. Quando siamo andate via ci hanno salutato con affetto, chiedendoci di ritornare presto.

8 aprile parlando con gli immigrati

Al campo di Manduria è tornata ieri pomeriggio la delegazione dello Slai cobas per il sindacato di classe di Taranto, sia per verificare la situazione delle condizioni di vita al campo, sia per capire come gli immigrati stessero valutando le notizie circa il permesso di soggiorno dell'accordo Italia/Tunisia; ma soprattutto per vedere come venivano attuate le misure di ordine pubblico e i divieti decisi dal governo e Prefettura di Taranto.

Gli immigrati stavano prevalentemente fuori dal campo. Alcuni si dividevano vestiari e aiuti arrivati da gente solidale, altri ballavano grazie alle presenze di alcuni giovani della zona che facevano musica, altri ancora parlavano a gruppi.

Quando siamo arrivati siamo stati subito bene accolti e circondati da un numero rilevante di immigrati; ci riconoscono ormai facilmente, e sono cominciate le discussioni, le domande. Da parte loro volevano sapere soprattutto se i permessi di soggiorno ci saranno veramente e quando, mentre ad altri interlocutori antirazzisti, e in particolare ad un compagno della zona che parla arabo, rivolgevano molte domande circa il viaggio, il modo di arrivare a Milano, Torino, ecc. e poi in Francia che resta il paese di maggior riferimento.

Molti di loro hanno fiducia in questo permesso di soggiorno di 6 mesi e sembra cresciuto il numero di immigrati che vuole rimanere in Italia, sia da parte di chi ha già un appoggio, sia di chi non lo ha. Molto forte è la denuncia del governo francese e con grande attenzione vengono ascoltate le valutazioni e le spiegazioni del perché la Francia ha questa attitudine. Questo ha permesso di parlare delle condizioni degli immigrati di origini araba in Francia, delle rivolte delle banlieues e della particolare attenzione messa da Sarkozy a tutto questo.

Le condizioni del campo restano abbastanza critiche: il freddo serale, il cibo insoddisfacente – non tutti mangiano sempre; la possibilità però di uscire liberamente dal campo e l'attesa dei permessi di soggiorno ha tranquillizzato in parte la situazione. Ma nello stesso tempo c'è consapevolezza diffusa che la ribellione di sabato scorso, la continuazione della lotta in altre forme nei giorni di domenica e lunedì ha permesso di ottenere risultati anche in termini di minore controllo nel campo.

Nelle discussioni, la mancanza di lavoro viene esposta come la principale ragione dell'abbandono della Tunisia; è forte la denuncia del governo della corruzione di Ben Ali, ma anche la sfiducia nel nuovo governo basato sui militari; la situazione di vita in Tunisia rimane uguale, non si vedono prospettive di lavoro. Abbiamo chiesto della presenza dei comunisti, delle organizzazioni sindacali, alcuni di loro sapevano che i comunisti sono fuorilegge, sui sindacati invece dicono, secondo quelli con cui abbiamo parlato, che o non ci sono o sono troppo legati al governo. Prevalde una visione pessimista sul futuro e le elezioni annunciate per luglio non sembrano creare speranze.

Una parte degli immigrati – minoritaria, per quanto abbiamo potuto capire – non è contraria al ritorno.

E' proseguita la polemica con gli "antirazzisti legalitari" che avevano dato pessima prova di sé in occasione della protesta di sabato scorso e che continuano a darla; la loro azione è prevalentemente assistenziale, pacificatrice, tranquillizzante, seminano fiducia nello Stato, nel governo e nelle forze dell'ordine, anche se naturalmente gli immigrati hanno sete di avere indicazioni anche tecniche per ottenere e poi gestire questo permesso di soggiorno, se sarà realmente dato.

Sono cominciate ad essere smontate una parte delle tende; ma ora come ora non è possibile fare una valutazione definitiva, può essere una misura volta semplicemente ad allentare per ora la tensione verso le amministrazioni locali (le dimissioni del Sindaco sono infatti rientrate), ma può essere anche il segno della creazione di una struttura stabile e definitiva che ospiti 1500 immigrati, un nuovo CIE o simil CIE. I prossimi giorni scioglieranno la situazione.

E' fondamentale dare un messaggio di lotta e di autorganizzazione collettiva, spiegare e fornire indicazioni per dare agli immigrati strumenti nelle proprie mani e non, come alcuni vorrebbero, per renderli degli eterni assistiti.

9 aprile - "La lutte a commencé à gagner, mais nous devons continuer.."

Sembra in alcuni momenti che le parti si siano invertite, ora sono gli immigrati ad "accogliere" gli italiani. Ieri fuori dal campo, nei prati antistanti dove ormai stanno gli immigrati che non si fanno 4 o 6 chilometri per andare ad Oria o al paese di Manduria, noi, la delegazione dello Slai cobas per il sindacato di classe e di Proletari comunisti, come altri compagni, siamo stati accolti con gioia, abbracci, calorose strette di mano; ed erano loro che ci offrivano l'acqua, i mandarini, ecc.

Ieri alle 15 era indetta una manifestazione antirazzista a livello regionale. La polizia, nonostante il divieto di manifestare fatto dal prefetto di Taranto, ha fatto un blocco soft soprattutto verso le macchine; un tentativo di indurirlo verso realtà che provenivano dal brindisino è stato subito sventato dalla protesta dei compagni. Appena arrivati gli immigrati ci hanno aiutato a fare gli striscioni, poi appesi sul muretto di cinta del campo, insieme a una strisciata di foto della rivolta di sabato 2 aprile - molto apprezzata dagli immigrati - e all'unica bandiera rossa di tutta la manifestazione, quella dello slai cobas.

Negli striscioni e nel mini volantino, entrambi in francese, erano sintetizzate, insieme alla ripresa degli obiettivi (permesso di soggiorno per tutti - niente espulsioni, niente detenzione - libertà di circolazione), le parole d'ordine di questa fase: "La lutte a commencé à gagner, mais nous devons continuer pour les papier ed les drois a vivre ed travailler" - "Liberté! Unité travailleurs immigrés / travailleurs italiens".

Come nei giorni precedenti, con il mini volantino distribuito a gruppi di immigrati, abbiamo continuato a parlare con loro, a discutere sulla fase attuale - ancora di "attenta attesa" visti i vari ostacoli, politici e pratici che l'accordo e la risposta degli Stati europei pongono - sulla nostra attività, sulla realtà del governo Berlusconi (verso cui, chiaramente ora, a un primo giudizio la valutazione non è negativa, ma poi l'opinione cambia subito soprattutto quando si parla dell'amicizia/legame Berlusconi-Ben Alì, Mubarak, ecc. e degli attacchi fascisti ai diritti dei lavoratori italiani), e ancora sulla rivolta in Tunisia, ecc.

La discussione sulla rivolta contro Ben Alì e sulla situazione attuale in Tunisia è stata la più interessante. Un tunisino che parla bene l'italiano, riconosciuto dalla maggior parte del campo come portavoce degli immigrati - dato che lui è arrivato con il primo gruppo, conosce, appunto, la nostra lingua per i rapporti con autorità del campo, interviste, ecc. e soprattutto si prodiga verso gli altri a dare informazioni, a raccogliere esigenze, ecc. - ci ha raccontato di episodi della tremenda repressione in Tunisia del governo di Ben Alì, delle torture nelle carceri, verso anche democratici, giovani intellettuali; uno, poco prima della rivolta, è stato spinto al suicidio.

Molti dei giovani che stanno ora a Manduria hanno partecipato alla rivolta. A questo punto, noi abbiamo chiesto del perché, dopo la rivolta, hanno preferito lasciare la Tunisia e non sono rimasti a continuare la lotta. Lui ha detto che si sarebbe stato giusto restare, ma che la situazione dopo la rivolta non è cambiata per quanto riguarda il lavoro, la difficoltà di vivere: "quando c'è una rivoluzione ci vuole un po' di tempo...". Ora - ha continuato - a luglio ci sono le elezioni, prima vi era un solo partito, ora ce ne sono ben 49 che si mettono l'uno contro l'altro. Tutti parlano della rivolta, ma tutti si sono dimenticati che è il popolo tunisino che ha fatto la rivoluzione. "Ma noi non siamo stupidi!" ha concluso.

Altri momenti di discussione con altri giovani tunisini sono stati interessanti. Alcuni, benché conoscono poco l'italiano, hanno voluto il nostro giornale Proletari comunisti. Con alcuni di questi abbiamo spiegato articolo per articolo il giornale, chi siamo, comunisti rivoluzionari, qual'è la nostra ideologia e teoria (Marx - Lenin - Mao), l'esperienza fino in fondo attuale delle rivoluzioni in Russia e in Cina, come prospettiva da costruire perché le rivolte oggi nei paesi arabi siano vincenti. Gli immigrati ci ascoltavano con interesse e alla fine ci ringraziavano della discussione.

La realtà del campo di Manduria continua ad essere diversa. Gli immigrati esprimono un buon livello di coscienza politica e sociale, di visione e risoluzione collettiva nella attuale situazione, della necessità della lotta collettiva - da riprendere se necessaria. Non si sentono posizioni qualunquiste, o inutilmente individualiste. Anche singoli episodi di atteggiamenti sbagliati con le popolazioni locali (ma stiamo parlando di 2 immigrati, che invece la stampa amplifica in maniera assurda e anche falsa), vengono condannati e bloccati dagli stessi tunisini.

Chiaramente sabato 2 aprile è stato il punto importante di svolta. E l'intreccio tra "scintilla esterna" nostra e area di compagni e lotta interna continua a produrre una situazione che fa di Manduria un esempio diverso e positivo.

E' la rivolta collettiva di sabato scorso e questo intreccio che soprattutto hanno permesso di trasformare da un giorno all'altro la situazione. Così come di sbaragliare i fascisti e chi faceva le ronde (benché ieri si sono visti ad un certo punto due che facevano alla polizia e chiedere, in tono complice, se serviva una mano...). Un fascistello anziano che continua pervicacemente a stare davanti al campo, in maniera assolutamente indolore, ieri appena ha tentato di uscire un cartello è stato cacciato a malo modo da una nostra compagna e ha fatto una rapida ritirata.

Anche ieri la polizia/Digos non calava un attimo l'attenzione verso i nostri compagni - nonostante ieri vi erano anche tanti altri compagni - arrivando a fotografarci per il solo fatto che parlavamo con gruppi di immigrati. Temono che la "scintilla" possa far nascere altri "fuochi", vedono la differenza con la mera attività di assistenza, tranquillizzante, di solidarietà addormentante di altre presenze di antirazziste, associazioni.

Infine, la manifestazione di ieri. Organizzata da realtà della regione antirazziste, dal cobas confederazione, ecc., è durata poco tempo e, si può dire, "senza infamia e senza lode" - un presidio davanti al campo con pochi interventi - la cosa più positiva è proprio il fatto che c'è stata, che si è ribadito il legame area di sinistra/immigrati e che ha rotto il tentativo di divieto di prefetto e questore. Ma l'impostazione generale è stata prevalentemente solidaristica. Questo ha fatto sì che l'unico striscione portato era un grandissimo telone nero (senza nulla sopra) a simboleggiare il lutto per i circa 300 immigrati morti in mare. Giusta la denuncia, ma non in sintonia con il clima del campo che è più volto a sottolineare la lotta.

Il resto del pomeriggio e della serata è stato di discussioni con gli immigrati, ma anche di musica, balli.



14 aprile - ritardi, contraddizioni, affari occorre l'autorganizzazione degli immigrati

Lo Slai cobas ,per il sindacato di classe è tornato ieri al campo di Manduria, per verificare lo stato delle cose e come vanno avanti gli impegni del governo.

Rileviamo, e gli immigrati denunciano, che i permessi temporanei non sono stati concessi neanche ieri, nonostante siano due giorni che anche alla stampa vengono annunciati come in via di concessione. Come mai questi ritardi? Come mai non viene detta una parola chiara e trasparente? Dipendono dai contrasti in corso tra governi? Gli immigrati sono merci di scambio di trattative occulte?

Assistiamo inoltre a livello locale a giochi politici all'interno del Pdl regionale... tutto questo si riflette nell'andamento lento e incertezza circa permessi e gestione del campo, a cui sottostanno le stesse istituzioni locali?

Le indicazioni che arrivano dal governo e gestite dalla Prefettura fanno dell'accoglienza un mero problema di ordine pubblico, non permettendo piani di accoglienza costruiti con gli enti locali e associazioni, con sostegno finanziario, che possano rendere effettiva e partecipata questa accoglienza.

Assistiamo inoltre a messaggi assolutamente contraddittori, tra smantellamento graduale della tendopoli annunciata e annuncio di nuovi massicci arrivi. Anche questo non è affatto chiaro. La stessa situazione al campo non va bene: i dispiegamenti massicci della polizia con impedimento di entrata per tutti coloro che lo chiedono e con controllo/perquisizione degli immigrati; la definizione del campo come zona militare, ecc., sono cose assolutamente illegali e intendiamo contrastarli con tutti i mezzi legittimi e necessari.

L'affidamento del campo a società di cui non si conosce nè la proprietà, nè la natura, nè perchè sia stato assegnato ad essi l'appalto. L'annuncio di assunzioni di cui non si capisce a che titolo, per fare che e con quali criteri;

Nello stesso tempo assistiamo a centinaia e centinaia di immigrati tenuti dentro e fuori il campo in stato di abbandono, senza utilizzo effettivo del tempo per attività reali di assistenza, di gestione di aiuti materiali che vengono da volontari, associazioni e cittadini, di apprendimento della lingua, di organizzazione dei futuri viaggi, per uno screening di situazione e capacità lavorative, per attività sociali e ricreative, ecc.

Si impedisce in questo modo lo sviluppo di forme di autorganizzazione degli immigrati nel campo in materia di gestione, rappresentanza, gestione del vivere quotidiano compreso la gestione della mensa.

Intendiamo contestare questo stato di fatto come già abbiamo fatto il 2 aprile scorso con la protesta, forzatura del blocco che dette vita alla grande fuoriuscita di massa dal campo, e come abbiamo fatto il 9 aprile con un incontro di massa ai cancelli, insieme alla contemporanea manifestazione antirazzista.

Ora la prossima settimana - peraltro settimana di Pasqua con pasquetta e 25 aprile- torneremo in azione sui diversi fronti e facciamo appello alla stampa a informare e far conoscere la realtà senza veli e veline da parte dei gestori del campo.

Cercheremo nuovamente di entrare nel campo e sosterrremo le iniziative degli immigrati nel campo

- chiediamo che i permessi vengono dati subito e rapidamente avviando la libera circolazione e partenza
- chiediamo un tavolo in Provincia con istituzioni e associazioni per assumere collettivamente la gestione della accoglienza
- chiediamo la smilitarizzazione del campo
- faremo un esposto alla magistratura per un necessario controllo del sistema di assegnazione a aziende del campo, delle assunzioni del personale, del rapporto stabilito con vigili del fuoco, servizi sanitari ecc., dell'utilizzo dei fondi allo scopo.

Anche su questo, c'è chi ci sta mangiando?

